
**6. "PIANO SOCIO-ECONOMICO
DI COMUNITÀ MONTANA"
E
"PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE
DI COORDINAMENTO"**

Dalla legge 142/90 - art. 29.4:

*"Le Comunità Montane, attraverso le indicazioni urbanistiche del piano pluriennale di sviluppo, concorrono alla formazione del **piano territoriale di coordinamento**".*

Dalla legge regionale 13/1993 - art. 21.1:

*"La Comunità Montana concorre e partecipa, ai sensi del quarto comma dell'art. 29 della legge 142/90, all'elaborazione del **piano territoriale di coordinamento** della provincia, formulando le indicazioni urbanistiche per il proprio territorio."*

Dallo Statuto della Comunità Montana "Valtellina di Tirano" - art. 42.1:

*"La Comunità Montana concorre e partecipa all'elaborazione del **piano territoriale di coordinamento** della Provincia, formulando le indicazioni urbanistiche per il proprio territorio".*

Le "indicazioni urbanistiche per il proprio territorio" riguardano particolarmente (art. 21.2 della legge regionale 13/1993 e art. 42.2 dello Statuto della Comunità Montana):

- a. la localizzazione degli interventi di rilevanza comunitaria ...;
- b. la localizzazione delle attrezzature pubbliche e collettive e degli impianti tecnologici di interesse comunitario;
- c. i criteri e i vincoli per la tutela del patrimonio storico, artistico, naturale, agricolo, forestale, ambientale e per le autorizzazioni delle trasformazioni d'uso che ne modificano le strutture e l'assetto;
- d. le destinazioni del territorio in relazione alle vocazioni prevalenti delle sue parti;
- e. le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulica forestale per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque.

Sulla base di questo dettato formale, vengono fornite, di seguito, alcune indicazioni preliminari, desunte dalle analisi e dalle proposizioni del "Piano di sviluppo economico-sociale", con particolare riferimento, congiuntamente e con richiamo alla loro "**rilevanza comunitaria**":

- agli interventi sul territorio stesso (v. punto a. precedente);
- alle "attrezzature pubbliche e collettive" (v. punto b.);

- alla "tutela del patrimonio storico, artistico, naturale, agricolo, forestale, ambientale" (v. punto c.).

A. IN LINEA GENERALE E STRATEGICA: è di assoluta evidenza che il territorio dell'area che compone la Comunità Montana "Valtellina di Tirano", che è di ettari 45.197;

- per il 38,6% è costituito da "boschi" (fustaie e cedui), oltre la metà dei quali è di proprietà privata;
- per l'82,1% è territorio agro-silvo-pastorale (colture, pascoli, boschi, incolti produttivi);
- per il 15% circa è territorio "protetto" (parco, riserva naturale, oasi faunistica).

Questa situazione sovrappone vincoli e criteri di operatività, comportamento e gestione, per la determinazione dei quali dovrà trovare unità e composizione l'articolato quadro delle competenze formali.

B. IN LINEA SPECIFICA: le "indicazioni urbanistiche" volute dalla legge e finalizzate al "Piano territoriale di coordinamento della Provincia", devono allora riguardare quella parte di superficie territoriale non già soggetta a vincoli o protezioni. In proposito, si richiamano allora:

B.1 per la viabilità generale:

- l'arteria di fondovalle (Strada Statale 38) dalla Piana di San Giacomo di Teglio a Lovero, per il superamento degli esistenti problemi in fatto di dimensione della strada e di attraversamenti dei centri abitati, compresa la tangenziale di Tirano;
- i raccordi dell'arteria di fondovalle opportunamente rinnovata sia con le diramazioni per Aprica (a Tresenda- Strada Statale 39 e a Stazzona – Strada Statale 550) e con il Confine Svizzero a Madonna di Tirano, sia con i centri abitati e con la viabilità locale;
- il territorio che, in seguito alle opportune analisi e alle conseguenti determinazioni operative, venisse dichiarato interessato dalla realizzazione del "Traforo del Mortirolo", anche per un collegamento ferroviario con Edolo;
- il territorio interessato dalle opere sostitutive per la chiusura dei passaggi a livello ferroviari in comune di Villa di Tirano;

B.2 per l'assetto territoriale e urbanistico in genere:

- il territorio che verrà interessato dalla rete della metanizzazione e, qualora venisse estesa l'esperienza della città di Tirano, da ulteriori reti di teleriscaldamento;
- il territorio che verrà interessato dai Consorzi "Grosio ed Uniti" e "Tirano ed Uniti" (come già prevede il Progetto Preliminare di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), per la sistemazione e il completamento delle reti di collettamento e depurazione delle acque di scarico;
- il territorio interessato dall'Area di interscambio e Centro doganale di Tirano;
- il territorio interessato dai movimenti franosi e dissesti conclamati, quali le frane Canale, Valchiosa, Masuccio (di cui è in corso l'installazione dell'impianto di monitoraggio permanente), Arlate (già monitorata) e Vernuga;
- il territorio interessato dalla ex-discarica per rifiuti di Chiuro-Teglio e dalla discarica/impianto per lo smaltimento dei rifiuti in località Saleggio di Tresenda;
- il territorio eventualmente interessato alla ulteriore sistemazione delle aree industriali/artigianali di San Giacomo, Tirano e Mazzo-Grosotto;
- il territorio interessato alla creazione e all'attrezzamento del "Sentiero Valtellina" nelle aree di fondovalle adiacenti all'Adda, e comunque tutto il territorio utile alle iniziative di recupero e valorizzazione dell'ambiente fluviale dell'Adda;
- le porzioni di territorio coinvolte nell'eventuale razionalizzazione della rete degli elettrodotti.